

CINEMA. È raccontata in un documentario di Francesco Patierno la rivalità tra la Magnani e la Bergman che sfociò nei due film girati a Stromboli e Vulcano

Alle Eolie la guerra di cuori e vulcani

Due donne per l'amore di un solo uomo, Roberto Rossellini. Il film sarà proposto alla Mostra di Venezia

La vicenda ha ancora un tale fascino che «La guerra dei vulcani» dopo Venezia andrà al Festival di Toronto e avrà poi prestigiosi «passaggi» a Londra, New York, già venduto in 12 Paesi.

Bartolino Leone

STROMBOLI

●●● Delusa, furiosa e vendicativa una. Dolce, docile, innamorata l'altra. Che in italiano, come scrisse in una storica lettera di ammirazione da cui tutto cominciò, sapeva dire solo «ti amo». Entrambe innamorate dello stesso uomo. Accadeva nel 1949 e i protagonisti fanno parte della storia del cinema: Anna Magnani, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini. Francesco Patierno ha ricomposto quel triangolo amoroso per un documentario che la Mostra del Cinema di Venezia presenterà nella sezione «Venezia Classici». È *La guerra dei vulcani* perché tutta la vicenda si svolse alle isole Eolie con due set ad un braccio di mare di distanza: a Stromboli Rossellini con la Bergman, a Vulcano la Magnani tradita.

È bastato il trailer e il nome dei tre protagonisti, l'aura che aleggiò intorno a questa storia di lacrime e sorrisi, di ripicche e di baci, di un amore che finiva e di un altro che nasceva per lanciare all'estero il film, una produzione Todos Contentos Y Yo Tambien in collaborazione con Cinecittà Luce,

Wide House, Centro Studi Eoliano, distribuito da Luce-Cinecittà. *La guerra dei vulcani* sarà dopo Venezia ai Festival di Toronto e avrà poi prestigiosi «passaggi» a Londra, New York, già venduto in 12 Paesi.

«È un documentario emotivo coinvolgente come la storia che sono andato a raccontare. *La guerra dei vulcani* - dice Francesco Patierno - non è un documentario classico perché gli spezzoni, le scene che ho recuperato non sono quelle di attori ma di persone che in quel momento vivevano un pezzo di vita intensa. Sono storie d'amore e i protagonisti sono tra le persone più note nel mondo dell'immaginario filmico del secolo scorso, divi legati alla nostra memoria. Il montaggio è costruito alternando spezzoni di Anna e di Ingrid, in un dialogo a distanza con Rossellini nel mezzo».

La storia è nota. Nel 1949 Roberto Rossellini è all'apice del successo e condivide la vita artistica e affettiva con Anna Magnani, due artisti dal carattere forte. Ma una telefonata cambia il destino di quell'amore che aveva portato sullo schermo quel capolavoro assoluto che fu *Roma città aperta* e il successivo *Amore da La voce umana* di Cocteau. Alla casa di produzione Minerva era arrivata la lettera di un'attrice svedese, Ingrid Bergman, stella di Hollywood pro-

tagonista di *Notorius*, *Casablanca* e *Intermezzo*. Rossellini, tra i padri del neorealismo, in quell'Italia del primo dopoguerra che arrancava e che il cinema raccontava, neppure immaginava di lavorarci, con la Bergman, come ricorda Giancarlo Governi in *Nannarella* (MinimumFax). Nella lettera la Bergman scrive di aver visto *Roma città aperta* e *Paisà* e di averli apprezzati: «Se ha bisogno di un'attrice svedese che parla inglese molto bene, che non ha dimenticato il tedesco e in italiano sa dire solo "ti amo" sono pronta a venire in Italia a lavorare con lei». Rossellini spera però di avere, con quel nome, i soldi per un nuovo film e comincia a risponderle, con la sua grande comunicativa e con le sue «armi» seduttive. E siccome Anna è gelosissima nasconde quelle missive, ma il pettegolezzo circola e così leggenda vuole che un giorno, mentre lei e Roberto sono ad Amalfi per girare *Il miracolo*, all'arrivo di un telegramma di Ingrid, la Magnani furiosa lanciò un piatto di spaghetti al pomodoro in faccia all'amato.

Roberto non ha il coraggio di lasciare Anna e sono l'ipocrisia, il sotterfugio che renderanno la Magnani furiosa. Va a Londra per la prima de *L'onorevole Angelina*. In Italia l'arrivo della Bergman con Rossellini che la va a prendere con un mazzo di rose in mano finisce

su tutti i giornali. Cominciano le riprese di *Stromboli*: la storia scandalosa tra la diva di Hollywood e il regista del Neorealismo fa il giro del mondo, l'America non perdona l'addio della Bergman, ma lei è innamoratissima e disposta a tutto. La Magnani per vendetta accetta di girare *Vulcano*. Entrambi i film, a dire il vero, non del tutto memorabili. La sera della prima, siamo nel '51, Anna si presenta sorridente con la sua risata fragorosa. Il destino vuole che sia la sera stessa del parto del primo figlio di Roberto e Ingrid.

«Il lavoro d'archivio è stato accuratissimo e la scoperta più bella - spiega Patierno - è la suggestione pazzesca che comunicano gli attori che in realtà in quel momento sono solo se stessi». Un documentario «neorealista» verrebbe da dire e Patierno accetta la definizione, perché a quel cinema con i suoi film, come *Pater Familias*, è da sempre legato. Dagli spezzoni rimontati ad arte da Patierno viene fuori «una Magnani strepitosa, da brivido, un'attrice infinita. La Bergman invece fragile, in fuga da Hollywood, ribelle per amore, accetta di girare *Stromboli* perché glielo chiede l'uomo di cui è innamorata, ma non c'è uno straccio di riga scritta in sceneggiatura, per la svedese uno shock. Alla fine del film - confessa Patierno - non si può non amare entrambe». (*BL*)

ANNA VIENE FUORI
COME UNA LEONESSA,
INGRID INNAMORATA
MA SPAURITA